

TIPI ITALIANI

Alfonso Signorini

Il pontefice massimo del pettegolezzo ha una laurea in filologia medievale. Insegnava latino e greco dai gesuiti. Va a messa e si comunica tutte le feste e ogni anno è pellegrino in Terrasanta

STEFANO LORENZETTO

Che reality show, che esperienza, che inaspettato regalo del destino essere accolti sulle note di Strauss in casa di Alfonso Signorini, pontefice massimo del gossip, proprio mentre il giornale radio sta diffondendo la notizia dell'oscureamento di Svanityfair.com, un sito corsaro e pluridenunciato che per sadico contrappasso da un anno spettegolava impunemente e malignamente su Signorini e gli amici suoi. In viale Piave, quasi di fronte al palazzo dove abitava Indro Montanelli, è tutto un trillar di telefoni e telefonini. «Prontooo? Chi è? Afef! Ciaooo, tesoro. Hai sentito che roba? Finalmente, guarda! Pare si tratti d'un pubblicitista di Roma che teneva i server in Australia. Da non crederci! La Guardia di finanza l'ha denunciato per diffamazione aggravata. Questo lo si riduce in mutande, eh! Si va avanti lo stesso con le querele. Abbiamo avuto il nostro riscatto, amore. Dobbiamo festeggiare a champagne. Sei a Milano? Ah, sei su a Sankt Moritz, peccato. Stai bene? Un po' raffreddata, sento. Ci si vede appena tomi, ciao cara».

Non passano due minuti e il cellulare squittisce di nuovo. «Amoriiiio! Che magnifica notizia, vero? Non potevamo avere risveglio migliore stamattina». Il chiamante è Dario Mora, in arte Lele, l'ex parucchiere nato a Bagnolo di Po (Rovigo) che ha in scuderia un'ottantina di star, le più gettonate del momento: Antonella Clerici, Alberto Castagna, Adriana Volpe, Cristina Parodi, Christian De Sica, Manuela Arcuri, Simona Ventura, Valerio Staffelli, Valeria Marini, pescando a caso dall'elenco alfabetico per nome di battesimo con cui l'ex coiffeur le schiera su Internet, certo un ordine bizzarro, dal punto di vista grammaticale, ma che ha il pregio d'essere coerente col resto del sito e in particolare con la sezione casting che «sta cercando proprio te» per «convetion e serate».

Anche Alfonso Signorini, giornalista ficanaso e intrattenitore televisivo uso a dormire appena quattro ore per notte, figura tra i purosangue del Lele, precisamente al 13° posto, fra Alena Seredova, la valletta stangona di Panariello, e Beppe Convertini, il seduttore tenebroso di *Vivere*. Con una non trascurabile differenza: anche se ha posato in braghe corte e col lecca lecca sulla copertina di *Panorama*, anche se ha fatto da spalla a quel disco di Piero Chiambretti, anche se compare tutti i giorni su Raidue in *Piazza grande*, anche se compila la ciccattissima rubrica *Sussurri e gossip su Panorama.it*, anche se è riuscito a fregare nell'ufficio di Castro - Fidel, non Veronica - una foto con dedica «para mi hermano Arafat» (ma la mostra orgoglioso), resta pur sempre: 1) il laureato in filologia medievale con tesi sull'*Epistola contra Bartolum* scritta da Lorenzo Valla in danno dell'insigne giurista Bartolo da Sassoferrato; 2) l'allievo prediletto dei petrarchisti Giuseppe Billaiovich e Mariangela Regoliosi; 3) l'ex ricercatore universitario di lettere classiche alla Cattolica; 4) l'ex docente di latino e greco al ginnasio Leone XIII dei gesuiti. Il che spiega perché sul sito dell'amico Lele tutti abbiano cinque pagine di curriculum e lui neppure un rigo.

Ah, l'ignoranza! Non sanno, i tapini, che il gossip ebbe i suoi precursori in Tacito e in Svetonio, il quale col *De vita Caesarum* condensò in otto libri i pettegolezzi di corte narrati attraverso le biografie di 12 imperatori, ammaestra Signorini. E non sanno neppure che in tempi più vicini a noi ebbe esponenti illustri in Luigi Pirandello, Gabriele D'Annunzio, Ada Negri e Matilde Serao, i quali scrivevano su *Novella* ben prima che un direttore previdente, Antonio Terzi, ci aggiungesse il 2000 nel 1966.

Nel 1964 era frattanto venuto al mondo lui, Signorini. Prossimo a festeggiare il compleanno (7 aprile: auguri), il coltissimo storico della chiacchiera ha accettato di raccontare, alla stregua di una qualsiasi Marina Ripa di Meana, i suoi primi 40 anni.

Tu mi devi spiegare che cosa c'entra Lorenzo Valla, umanista del Quattrocento, con quello che stai facendo.

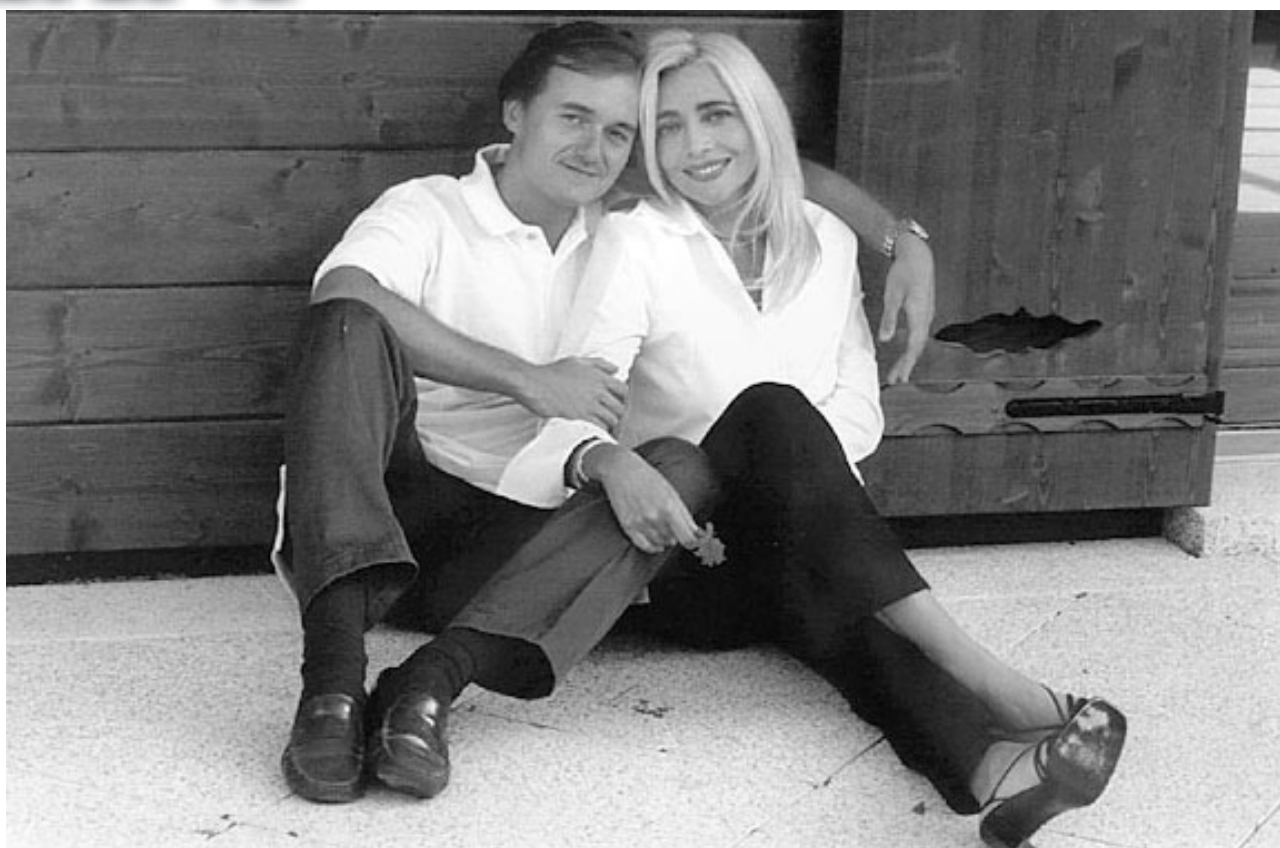
«Non dimenticare che mangiava alla tavola dei Visconti. E che per quell'*Epistola* perse la cattedra di diritto a Pavia. Chi glielo fece fare di suicidarsi socialmente con un libello?».

Chi?

«L'istinto. Il piacere del gossip esisterà sempre perché impicciarsi degli affari altrui è nella natura umana. Io ho una concezione molto aristocratica del pettegolezzo. Lo considero sinonimo di curiosità. Non ho mai conosciuto in vita mia persone intelligenti che non fossero anche curiose».

A che età hai cominciato a farti gli affari degli altri anziché i tuoi?

«Da piccolo socializzavo poco. I miei amici si scambiavano le figurine Panini, io raccoglievo i fumetti del *Signor Bonaventura*. Alle medie divoravo le lettere di Santa Caterina da Siena e la biografia di Santa Teresa d'Avila. Poi ho cominciato a far da filtro ai corteggiatori di mia sorella. Al telefono depi-



LE LAVORA AI FIANCHI Alfonso Signorini fa gossip in Tv e sul sito Panorama.it. «Ho lanciato un concorso per trovare il punto vita di Mara Venier»

di Mara Venier. Mi spaventano gli zigomi svettanti di certe cinquantenni, tipo Ornella Muti, quantunque anche la più giovane Sabrina Ferilli sfoggi due mele renette».

Perché maltratti la bella e brava Emanuela Folliero?

«Non è che la maltratto. Semplicemente non accetto che una donna cresciuta nella Tv dei Paolini si faccia ritrarre in atteggiamenti provocanti su un calendario e poi, davanti alle telecamere, si atteggi a Maria Goretti. Eh no, tesoro, non puoi fare la santarellina e nel contempo posare nuda per i camionisti».

Non la maltratti? Arrivasti a chiederle in diretta: «Ma dove hai preso quegli stivali, sullo svincolo della via Aurelia?».

«M'avesse risposto: "Li ho trovati nell'armadio di tua sorella", sarebbe finita con una risata. Invece ha abbandonato gli studi indignata. Si può?».

Roberto Levi, critico televisivo del *Giornale*, dice che fai il cattivo per contratto ma varresti più di certe battute infelici che ti capita di pronunciare.

«Ha ragione. La Tv involgarisce e banalizza anche chi è dotato delle migliori intenzioni».

Quante querele?

«Manco una. Sono un funambolo sul filo del rasoio».

Qualche vip t'ha preso a sganassoni?

«Bobo Vieri mi ha aggredito a casa di Lele Mora perché lo avevo colto in flagrante con Arianna Marchetti, oggi volto di Raidue. Ho dovuto fargli una diffida tramite l'avvocato Biancolella».

Perché avete tutti come agente Lele Mora?

«È un Machiavelli in questo ambiente, riesce a piazzare i suoi divi nel ruolo giusto, detta i palinsesti sia a Rai che a Mediaset».

Però detesta finire sui giornali.

«È un po' difficile che i direttori abbiano voglia d'indagare su chi gli fornisce uno scoop la settimana».

La Bibbia del gossip qual è?

«Il settimanale *Chi*, dov'ero inviato speciale. Io lo chiamo il Bibbione».

Non ti sei vergognato a farti fotografare col lecca lecca in mano?

«Nooo! E quando mai mi ricapiterà di finire in copertina su *Panorama*? Mi sono divertito come un pazzo. E poi io sono davvero così. Ho dedicato l'infanzia allo studio e ora sto facendo quello che avrei dovuto fare da ragazzo. Se potessi andrei per strada tenendo per mano un palloncino».

È vero che collezioni calzini colorati?

«Certo. Con la grisaglia li porto di rigore gialloblù. Non mi piacciono le persone che si prendono sul serio».

Hai paura d'invecchiare?

«No, per niente. A 100 anni sarò ancora un bimbo. Neanche la morte mi fa paura. Quando hai la fede, non ti fa paura niente, questa è la verità».

E tu ce l'hai?

«Fin da piccolo. Credo in Dio, vado a messa e mi comunico tutte le domeniche. Ogni anno torno da pellegrino in Terrasanta. Sono stato a trovare il cardinal Martini a Gerusalemme».

Sei in grado di stroncare una carriera?

«Sì, volendo sì. Ma non lo faccio. Semmai preferisco suggerire i modi per prolungarla. Ho il massimo rispetto per il lavoro».

Marta Marzotto fa ancora notizia?

«Eccome. È un'attaccaberga. S'è rotta il gomito cadendo davanti al Cremlino. Doveva proseguire per l'India. Sono stati costretti a legarla al letto per non farla partire».

Hai capito qual è il mestiere di Flavio Briatore?

«Team manager della Renault, no? A una cena a Parigi m'è scappato di dire che lo conoscevo: tutti i commensali hanno sgranato gli occhi. Solo in Italia lo consideriamo il simbolo del fancazzismo».

Ti sei spiegato perché Daniele Piombi sia ancora a piede libero?

«E Mike Bongiorno, allora? Vedi mai il suo *Genius*?».

No.

«Cosa ti perdi! Mike è l'unico al mondo a ignorare che esi-

ste la società multietnica. Si presenta al quiz una bimba con gli occhi a mandorla. "Ma che begli occhi, hai! Mi sai dire perché?", domanda. "Mamma è coreana", risponde la piccina. "E vai mai a trovare i nonni in Corea?". "No", risponde lei. E lui: "Nooo? E come mai, eh? Come mai non vai a trovare i nonni in Corea, eh?". Al che la bambina deve spiegarli che vivono a Milano. Ecco, Mike non sa che i coreani possono stare anche in Italia. Lo trovo di un trash meraviglioso».

Del nuovo look di Irene Pivetti a Bisturi che mi dici?

«Finalmente ha trovato la sua dimensione. Stando alla presidenza della Camera con i tailleurini di Nilde Iotti sarebbe potuta diventare una serial killer. Era mia compagna di università, arrivava immancabilmente un minuto prima di me in sala consultazione. Una rabbia. Già allora mi dicevo: mamma mia, quant'è cessa questa!».

Lo stilista Renato Balestra, col quale comparivi in Tv, non sarà figlio di Tutankhamon?

«No, è compagno di merende di Eleonora Duse».

Dimmi il nome della persona più seria che si appassiona alle tue spiante.

«L'astrofisica Margherita Hack. Anche lei, come me, è un'eterna bambina. Infatti vive fra le stelle».

(235. Continua)

«Sono il Tacito del terzo millennio Ogni notte confesso i vip depressi»

stavo quelli che mi stavano antipatici. Dopodiché mi piazzavo dietro la porta chiusa a origliare. Ero di una curiosità morbosa».

Come sei diventato giornalista?

«Non amo nulla più della scrittura. Il mio primo articolo, alle elementari, fu un riassunto dell'omicidio Calabresi. Provai a mandare qualche articolo di musica alla *Provincia* di Como. Sono melodiano e loggionista da sempre. Alla Scala mi conoscevano anche i muri. Ero capace di mettermi in coda alle 5 del mattino per un concerto di Montserat Caballé. Finché azzeccai lo scoop su Pavarotti».

Racconta.

«Doveva inaugurare la stagione col *Don Carlos* di Verdi e i critici avevano scritto che sarebbe stato un flop. Per ripicca, Pavarotti scelse il silenzio stampa. Mi misi in testa d'intervistarlo. Gli facevo la posta alle 8 di mattina davanti al residence di via Manin, supplicavo la moglie Adua. Ma lui niente. "Tu sei matto! Figurati se mi scattivo Isotta, Zuretti e gli altri critici parlando con te", sviscolava. Alla fine prevalse la pietà. L'intervista fu ripresa da tutti i giornali. *Repubblica* mi offrì la prima collaborazione seria. Idem Gigi Vesigna per *Tv Sorrisi e Canzoni*. E quando Vesigna lanciò il settimanale *Noi*, mi pose l'ultimatum: "O la scuola o il giornalismo, scegli"».

sta vedova dopo tre mesi e non s'è più risposata».

Abitate insieme?

«Al quinto piano abitano i miei con zia Ester e la gatta Scoop. Io sto qui al secondo, in questi 60 metri quadrati, da quando avevo 18 anni. Se fossi stato un ragazzo normale, l'avrei usato come scannatoio. Invece era il mio pensatoio: ci studiavo e bastava».

Lavorerai soprattutto di notte, immagino.

«Già. È di notte che si raccolgono le notizie più croccanti: la gente si rilassa, beve, litiga, ha voglia di confessarsi. Dalle 2 del mattino in avanti ci sono in giro un sacco di depressi. Sono diventato sordo da un orecchio a forza di stare al telefono ad ascoltarli».

Non vai per night?

«Mai. Ed evito i salotti, pur ricevendo centinaia di inviti. A Roma, dove vivo dal lunedì al venerdì, mi guardo bene dall'entrare nel circolo degli attogaiati. Non voglio ritrovarmi a cena con Cossiga, Cattaneo e Del Noce avendo intorno Patrizia Pellegrino e la contessa de Blanc. Se devo parlare con Cossiga alzo il telefono e ci parlo quando mi pare».

Amori infranti nell'ultimo mese?

«Miei o degli altri?».

Mi tu.

«Io parlerei più che altro di infiniti tiremmolla. Valeria Marini è tornata a vivere con Vittorio Cecchi Gori portandosi a Palazzo Borghese un jack russell terrier di nome Amore con collare di diamanti sintetici. Tiremmollano anche Anna Falchi e il finanziere Stefano Ricucci e l'ex velina Elisabetta Canalis col calciatore Bobo Vieri».

E le coppie che non tiremmollano?

«Manuela Arcuri e Francesco Coco, difensore dell'Inter: sembrano due pensionati. Alessia Marcuzzi e Carlo Cudicini, il portiere del Chelsea. E soprattutto il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, e Azzurra Caltagirone, l'editrice del *Messaggero*, in attesa di bebè. Una notizia mai uscita sui quotidiani».

Perché i calciatori flirtano solo con veline e letterine?

«E con chi sennò? Li accomuna il vocabolario ridotto. Nella conversazione non vanno oltre la Playstation e la Porsche Cayenne».

La coppia che ti piace di più?

«Franca e Carlo Azeglio Ciampi. Li adoro. Sono materni, come le Madonne della Misericordia che ti abbracciano col loro manto».

L'attrice Martina Stella e Lapo Elkann, rampollo di casa Fiat, me li butti via?

«Funzionano benissimo da quasi un anno. Lui mi ricorda molto il nonno Gianni quando reggeva le sottane ad Anita Ekberg prima di conoscere donna Marella».

Coppie formatesi questa settimana?

«Pare che Roberta Capua, presentatrice di *Unomattina*, si sia messa col nuotatore Massimiliano Rosolino. Da verificare».

Circola molta cocaina tra i big?

«Assolutamente sì, molta. È dilagante».

Come fai a dirlo?

«Lo vedo: occhi a palla, atteggiamenti nevrotici, scatti d'umore, logorrea. Soprattutto non hanno mai voglia di andare a letto. Sniffano per accrescere la resistenza fisica, visto che ormai hanno impegni 24 ore su 24. Di recente ho trovato per la prima volta la cocaina a casa di uno/una stilista, di cui non ti posso fare il nome. Era istituzionalizzata, servita ad amici, modelle e giornalisti su vassoi d'argento insieme con i cioccolatini. Un via vai dai bagni che non ti dico».

Ne hai approfittato?

«Nooo! Scherzi? Non ho mai fumato neppure una sigaretta. Sono un salutista che vive da malato. Viro rosso solo una volta la settimana, il sabato. E alle 12 della domenica, cadesse il mondo, salgo su dai miei per la gallina lessata. Ho rinunciato a hap-

pening straordinari per il brodino e il bollito di mamma».

Ne hai conosciute che hanno fatto carriera senza concedersi a registi, presentatori, produttori e agenti?

«Ma sì, tutto sommato sì. Sono poche».

Dimmene una.

«Lasciami pensare». (Ci pensa parecchio). «Be', Luisa Corna non ha mai ceduto».

E tu come lo sai?

«So di quelli che ci hanno provato e sono stati respinti».

Citane uno.

«No, dai! Poi s'offendono. È stata corteggiata da imprenditori famosi».

La più bella del reame?

«La donna naturale, che non s'addobba come un abete natalizio. Anche qui sono talmente poche...».

(Ci riflette a lungo). «Maria Luisa Busi del Tg1».

La più simpatica?

«Simona Ventura. Di un'ironia contagiosa».

La più antipatica?

«Uuuu, senz'altro Alba Parietti, affetta da egotismo cronico. Ascolta unicamente se stessa. Ha passato la vita a cercar di dimostrare di non essere solo un paio di tette. Peccato che appena apre bocca dimo-



Signorini con Susanna Torretta, ex dama di compagnia

«La coppia del momento? Pier Ferdinando Casini e Azzurra Caltagirone, in attesa di bebè. Le dive che non ci stanno sono poche: una è Luisa Corna. La Parietti ascolta solo se stessa, che pena quando discetta di politica con la coscia fuori. Mike Bongiorno è l'unico a ignorare che i coreani possono vivere in Italia»

stri di essere solo un paio di tette. Penosa quando discetta di politica sullo sgabello dopo essersi sistemata lo spacco della gonna in modo che si veda la coscia».

Ricava qualche vantaggio il cronista rosa da queste frequentazioni?

«Sessuali, intendi?».

Non mi permetterei mai.

«Una volta mi sono preso una scuffia per Valeria Marini. Siamo finiti sdraiati sullo stesso letto all'hotel Le Dune di Sabaudia. Io ero scalzo e lei magnificava la bellezza dei miei piedi. Fine della storia. Troppo complessato per andare oltre».

Altri vantaggi?

«Economici parecchi: più sai, più guadagni. Intellettuali zero: finisci sempre a parlare di share, lifting, gelosia, argomenti che inaridiscono lo spirito».

In percentuale, quanti sono i divi che ti chiamano per darti notizie autoreferenziali?

«Il 70 per cento».

Fai il maquillage alle notizie oppure le pubblichi nude e crude?

«Mi piace colorirle, ma senza deturparne la sostanza. Sono nemico giurato di botulini e acidi ialuronici. Il tempo scorre inesorabile sui nostri volti come sulle nostre vite. Bisogna accettarsi. Una ruga racconta più di cento facce stirate. Ho lanciato un concorso per premiare chi riesce a trovare il punto vita



Signorini con Manuela Arcuri, molto unita a Francesco Coco

«Il gossip esisterà sempre perché impicciarsi dei fatti altrui è nella natura umana. Mai conosciuto persone intelligenti che non fossero anche curiose. Abbandonai piangendo la cattedra. Strappai a Pavarotti un'intervista che non voleva darmi. Evito con cura i salotti romani. Maria Luisa Busi la più bella del reame»

Fu dura. Al Leone XIII i miei studenti appesero uno striscione: "Ciao Alfonso". Salii sul tram piangendo per andare a firmare il contratto con *Noi* in corso Europa».

L'insegnamento ti piaceva.

«Sì, s'era creata molta complicità fra me e gli alunni, tanto che ancora oggi mi vogliono come testimone di nozze. Eppure al primo impatto avevo talmente paura di loro che mi feci crescere i baffi per cercare di incutergli soggezione. L'artificio naufragò miseramente la prima mattina, quando una bidella, vedendo che mi avviavo verso la sala professori, mi urlò: "Ehi, tu, dove vai? Torna subito in classe"».

Che cosa significa per te privacy?

«Un sacrosanto diritto che diventa meno sacro per le persone esposte alla vita pubblica. Non si può pretendere d'essere belli, ricchi, famosi e anche poco fotografati».

Le tue fonti?

«Trasversali. Dal principe che va a Gstaad in cerca di tisane per l'inverno alla shampista di Mediaset».

Quanti numeri hai nell'agenda telefonica?

«Impossibile contarli: non è elettronica. L'ho già persa tre volte. Zia Ester me l'ha ricopiata a mano tirando prima le righe a matita per non scrivere storto».

Chi è zia Ester?

«La zitella di casa. Sorella di mia mamma. È rima-